conto alla rovescia

– 2

Spaghettata elettorale

Manifestazione
per la visita del
Senatore ARISTIDE MERLONI

№ 000221

ALBACINA, 21 - 4 - 1963

BUONO PER UN PANINO № 000221

BUONO PER GLI SPAGHETTI № 000221

Fortunati Albacinesi! Il sen. Merloni, democristiano, proprietario di industrie, esponente di destra, non soltanto li visita ma li invita a pranzo. Magari il pranzo è modesto: un panino e un piatto di spaghetti, ma la sana allegria non manca. C'è da scommettere che, alla fine, salta su un bello spirito a intonare: «Sempre sempre sia lodato, quel fesso che ha pagato». Bella vita: canzoni paesane, danze sull'aia, vino bianco e il sen. Merloni che, con un pranzo ogni cinque anni, spera di procurarsene 3650 a spese dei contribuenti. E poi c'è chi non crede ai miracoli italiani!

Gli ottomani

Sulla cronaca del Secolo, *il giornale fascista-repubblichino della capitale, fa bella mostra in testata il seguente titolo: «Arrestati a Fiumicino — due truffatori ottomani». Ottomani... ottomani? E perchè l'insolita dizione, di moda solo sui libri dell'ottocento? Ma è chiaro: se avessero scritto come si parla, i cronisti del* Secolo *si sarebbero giocati il posto. Con due Turchi — padre e figlio — rispettivamente direttore e direttore amministrativo del giornale, oltre che ambedue candidati missini, il lettore avrebbe capito immediatamente da sè a chi alludesse il titolo.*

Il superammalato

Nelle liste del MSI compare anche il nipote del duce, Vanni Teodorani, fedelissimo ma di salute cagionevole. Nella sua autobiografia si legge: «Come molti personaggi del nostro tempo, influenti o umili, come Ataturk, Roosevelt, Kennedy, e lo stesso Mussolini, straziato da cento ferite, per citar solo gli esempi più noti, ha superato, conservando la fede e alimentando la speranza, anche la prova decisiva, rappresentata dal dolore fisico. Dopo un apprendistato di sofferenze giovanili, dovute ad attività sportive o militari, qualche anno fa veniva colpito da grave malattia. Ma come sempre la assorbì in brevissimo tempo, mettendola all'attivo nello zaino delle sue uniche esperienze».

Non c'è che dire, un tipo simile bisogna mandarlo in Parlamento, se non altro per l'incremento dato all'industria patria dei medicinali. Tutt'al più sarebbe il caso di installarlo in un piccolo seggio isolato e sterilizzato per evitare i contagi. Non vorremmo che, dopo la rosolia, il morbillo, la scarlattina e gli orecchioni, gli fosse rimasta la tosse asinina.

L'omino della provvidenza

Nel rione Barbanella, a Grosseto, l'on. Fanfani ha distribuito le chiavi delle case INA ai nuovi inquilini. I rimanenti senza casa aspetteranno le prossime elezioni. Alla bella cerimonia non è mancata la calda eloquenza di Mons. Galeazzi, vescovo di Grosseto, che in questi termini si è congratulato col Presidente del Consiglio: «Fani significa case; quindi Fanfani *significa tante case; grazie a questo architetto, non dell'universo, ma italiano, mandato dalla Provvidenza!».*

Insomma: morto un Uomo della Provvidenza se ne fa un altro. Speriamo che questa Provvidenza instancabile si riposi dopo il 28 aprile.

Nuove trattative l'8 maggio

Contratto cementieri: ancora nulla di fatto

I sindacati dell'edilizia avranno l'8 maggio un nuovo incontro con gli industriali del settore amianto-cemento per decidere se continuare o meno la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro.

Infatti la sessione di trattative iniziata lunedì non ha portato a risultati soddisfacenti. Si è discusso fino a mercoledì sera senza concludere molto. Dopo una richiesta dei sindacati, mercoledì mattina la delegazione degli industriali si è decisa a far conoscere la sua posizione su tutte le richieste avanzate per il rinnovo del contratto consentendo ai sindacati dei lavoratori di presentare le proprie richieste ultimative.

A questo punto è stato deciso il rinvio all'8 maggio. La delegazione degli industriali, infatti, presa conoscenza delle richieste ultimative dei sindacati si è dichiarata nella impossibilità di dare una risposta poichè non aveva mandato sufficiente a decidere su nuove, diverse posizioni ed ha chiesto, quindi, di poter consultare il padronato.

Per queste ragioni la FILLEA esprime il parere che l'incontro dell'8 maggio debba avere carattere risolutivo. Se gli industriali non accoglieranno le ultime proposte avanzate unitariamente i sindacati riprenderanno la propria libertà di azione chiamando la categoria — circa 20 mila lavoratori di uno dei settori, quello cementiero, a cui le posizioni di monopolio hanno garantito profitti elevatissimi — allo sciopero nazionale.

Il comizio di Longo a Milano

Un voto contro il trasformismo della DC

La lotta antifascista continua — Impedire ogni alternativa di destra battendo anche la demagogia liberale

MILANO, 25.

Il compagno Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà e comandante delle brigate «Garibaldi», ha celebrato questo pomeriggio la ricorrenza della Liberazione.

Ex partigiani, numerosissimi giovani, molti immigrati — ai quali ha rivolto un particolare appello, aprendo la manifestazione, il compagno Cossutta, segretario della Federazione milanese e membro della Direzione del partito — affollavano piazza del Duomo, dal sagrato ai portici della Galleria, in un'atmosfera di grandissimo entusiasmo, resa ancora più accesa da qualche tentativo di provocazione fascista, che ha avuto immediata risposta.

Longo ha iniziato sottolineando come la coincidenza delle due date — il 25 e il 28 aprile — abbia un particolare significato: la seconda è stata resa possibile dalla prima, da quella libertà conquistata con una lotta che chiudeva una triste pagina di storia per aprirne una nuova; una pagina nuova, che purtroppo non è stata ancora riempita così come i combattenti per la libertà avrebbero voluto che fosse: non tutti gli obiettivi di venti anni anni fa sono stati ancora raggiunti; il fascismo — distrutto nella lotta — sopravvive ancora in Europa, nel mondo occidentale. Lo si è visto proprio in questi giorni, con l'assassinio di Grimau, eroe antifascista, ad opera del regime di Franco: un delitto in più di cui il regime falangista sarà chiamato a rendere conto quando giungerà anche per la Spagna il momento della libertà.

Questo momento, tuttavia — ha rilevato Longo — resta tanto più lontano quanto più da parte delle democrazie occidentali verrà conservata una posizione di complicità — attiva o passiva — con Franco. Ed indigna in modo particolare che tra questi governi che non hanno saputo prendere ferma posizione contro i delitti del falangismo, che non hanno saputo esplicitamente condannarli, sia anche il governo italiano, un governo che oggi esiste proprio perché ieri gli italiani contro il fascismo hanno combattuto; un governo che è composto da partiti politici — come il socialdemocratico e il repubblicano — che vantano una tradizione democratica e antifascista.

Questi partiti, però, devono subire la volontà della Democrazia cristiana, i suoi legami con le classi capitalistiche, le quali sono all'origine del fascismo. Si assiste così, nel corso di questa campagna elettorale, allo spettacolo grottesco della DC che chiede patenti di democrazia a destra e a sinistra, che ritiene di poter umiliare il PSI tenendolo sul banco degli asini, come un eterno ripetente, in attesa che questo partito si dimostri «degno» di sedere al fianco dei clericali.

Come sia considerato lo appoggio dei socialisti lo si può valutare ancora da un altro elemento: in questa campagna elettorale, gli stessi uomini più rappresentativi della DC, mentre continuano a parlare di centro sinistra, non escludono a priori altre alternative, compreso il cosiddetto centro sinistra «pulito», vale a dire senza lo «sporco» rappresentato dal PSI. E la prospettiva non è questa sola, il problema non è solo di scelta tra un centro sinistra «sporco» e uno «pulito»: la Democrazia cristiana non disdegna di prendere in considerazione lo stesso Partito liberale; essa gioca indifferentemente su tutta l'area politica e Malagodi, Scelba, Pella e Andreotti sono pronti a collaborare per l'attuazione di una politica apertamente conservatrice e reazionaria. Sotto questo profilo occorre guardarsi anche dalla demagogia del PLI: anzitutto non si può dimenticare che i liberali sono responsabili di tutta la politica svolta in questi 15 anni dalla DC e sono responsabili soprattutto degli aspetti più conservatori e reazionari di questa politica; il partito liberale accusa la DC per le troppe tasse che gravano sui contribuenti italiani: è vero che troppe tasse gravano sui piccoli produttori, sui consumatori, sulla povera gente: ma queste tasse sono state imposte spesso per iniziativa e sempre con la piena collaborazione del Partito liberale.

I liberali vogliono che le tasse siano alleggerite non ai piccoli produttori, agli artigiani, ai contadini ma vogliono che siano alleggerite ai grandi monopoli e alla grande proprietà terriera, che già evadono il fisco in tutti i modi. I liberali vogliono che il bilancio dello Stato sia alleggerito delle spese sociali, delle voci che devono incrementare le attività delle piccole imprese contadine, artigiane, commerciali, per lasciare tutte le risorse nazionali a disposizione dei grandi monopoli e della speculazione. Essi pretendono che la produzione capitalistica è troppo gravata di contributi sociali, che i salari e gli stipendi sono aumentati in misura maggiore della produttività del lavoro; ma questo è falso. Così come è falso che siano gli aumenti salariali a far aumentare il costo della vita.

Ma è attraverso queste falsità che i capitalisti e i liberali vogliono arrivare alla revisione della scala mobile, che è una conquista sacrosanta del movimento operaio italiano. E' tutta una linea di avventure in campo internazionale e di reazione in campo interno che i liberali, d'accordo con la destra DC, si propongono di imporre se ottengono un successo elettorale.

Chi vuole votare contro la DC non deve votare liberale, ma deve votare a sinistra. E a sinistra il vero voto valido è quello dato al P.C.I.

L'anniversario della Liberazione

Manifestazioni unitarie in tutta Italia

L'eroico sacrificio di Grimau celebrato a Firenze, Napoli, Palermo e Milano

Il XVIII anniversario dell'insurrezione che, nel '45, liberò dai nazifascisti l'Italia del Nord è stato solennemente celebrato ieri, 25 aprile, in tutto il paese. Centinaia di manifestazioni unitarie promosse dalle associazioni partigiane e dalle amministrazioni comunali e provinciali democratiche si sono svolte, con ampia partecipazione popolare, in ogni città.

A Milano, nella mattinata, si è formato un lungo corteo che ha percorso le vie del centro, per raggiungere piazza Mercanti, dove hanno parlato alla folla gli onn. Vigorelli e Clerici e il presidente dell'ANPI, Casali. Una particolare solennità ha avuto la celebrazione di Sesto S. Giovanni, dove è stato inaugurato stamani il monumento alla Resistenza.

La Liberazione e l'eroico sacrificio di Julian Grimau, che testimonia come la Resistenza continui ovunque il fascismo è ancora al potere, sono stati celebrati a Firenze, in Palazzo Vecchio, nel corso di un'austera cerimonia promossa dall'amministrazione comunale, dalla amministrazione provinciale e dal Consiglio federativo della Resistenza. Un corteo di giovani, da p.zza della Libertà, dove ha sede «Nuova Resistenza», ha poi raggiunto il centro cittadino per congiungersi con quello formato dai cittadini che avevano partecipato alla celebrazione in Palazzo Vecchio. I due cortei, unitisi, attraversavano la città, con in testa il medagliere dell'ANPI, e si recavano a deporre corone di fiori ai cippi eretti in onore dei caduti partigiani.

A Napoli, centinaia di cittadini hanno celebrato questa mattina l'anniversario della Liberazione accorrendo al Chiostro di Sant'Anna dei Lombardi dove si è svolta una imponente manifestazione unitaria. La manifestazione è stata aperta da un discorso di Carlo Fermariello, segretario della Camera del Lavoro, al quale hanno fatto seguito gli interventi del compagno Lezzi, segretario della Federazione socialista, del dottor Carla, segretario della Federazione socialdemocratica, del compagno Giorgio Napolitano segretario della Federazione napoletana del PCI, dell'avvocato Perrone-Capano, presidente del Consiglio Federativo della Resistenza, del dottor Bevilacqua, segretario della federazione del Partito repubblicano italiano. Al termine di questo incontro si è formato un ampio corteo che attraversando le principali strade del centro si è recato a deporre una corona d'alloro sugli scaloni dell'ingresso principale della Università di Napoli. Qui ha parlato l'avvocato Mario Del Vecchio della Federazione giovanile del Partito repubblicano rievocando i caduti napoletani della Resistenza e rinnovando l'omaggio di tutti i presenti alla memoria del compagno Grimau.

Il 18. anniversario della Liberazione è stato celebrato con solennità a Torino e in centinaia di comuni della provincia. Sulle lapidi dei caduti della guerra partigiana, al Sacrario del Martinetto, al Campo della Gloria sono state deposte corone di fiori dai familiari, dagli amici, dai compagni di battaglia che con immutato impegno — come hanno dimostrato le grandi manifestazioni di questi giorni per Grimau — ricordano i martiri del secondo risorgimento.

A Parma, alla presenza di autorità, di parlamentari e di una grande folla, è stato scoperto, nel pomeriggio di ieri, il nuovo monumento al partigiano, ricostruito dopo il noto attentato dinamitardo compiuto dai fascisti. Al Teatro Regio hanno parlato il sindaco Aldo Baldassi, il comandante partigiano Giuseppe Vignali e il presidente dell'ANPI, Primo Savani. Hanno inviato la loro adesione Ferruccio Parri, i sindaci di Treviso, Trieste, Milano e Vittorio Veneto, amministrazioni comunali e provinciali della Emilia.

Per celebrare nell'Ossola il 18. anniversario della Liberazione da Domodossola sono partite, dirette in tutte le località che furono teatro della guerra partigiana, delle staffette motociclistiche recanti omaggi floreali per le tombe ed i cippi che ricordano le gloriose imprese partigiane.

Per l'aeroporto tutto d'oro

Il col. Amici e il suo amico ministro Andreotti

Andreotti premia l'uomo di Fiumicino

Il col. Amici nominato comandante del demanio aereo di Bari

Lo scandalo per l'aeroporto tutto d'oro di Fiumicino, sopraffatto da quello dei mille miliardi della Federconsorzi (dei quali il governo e la DC non hanno ancora presentato il rendiconto), era rimasto un po' in ombra durante la campagna elettorale. A ricordarcelo è stato il ministro della Difesa, Andreotti, che ha nominato il colonnello Giuseppe Amici — uno degli ufficiali più discussi e più compromessi nell'affare — nientemeno che comandante del demanio aereo di Bari.

Chi è Giuseppe Amici? Ufficiale superiore (colonnello) del genio aeronautico, Giuseppe Amici fu per anni l'uomo che a Fiumicino ebbe «carta bianca», nella progettazione e nell'esecuzione degli impianti. Poi all'improvviso fu esonerato, su richiesta dell'on. Togni, allora ministro dei LL.PP., che — è bene ricordarlo — a Fiumicino spese oltre 4 miliardi di lire non coperti da stanziamenti del tesoro. Tralasciamo, per brevità, di ricordare che il colonnello Amici, fu per lungo tempo sospeso dal servizio per aver collaborato con i tedeschi fra il '43 e il '45, e veniamo, invece, alle sue attività affaristiche private, molte delle quali connesse alla costruzione dell'aeroporto.

La commissione d'inchiesta parlamentare che indagò sull'affare dovette far ricorso a una particolare ricerca, dalla quale trasse il convincimento che l'ufficiale, anche dopo la sua riammissione in servizio, «ebbe a svolgere opera professionale privata e imprenditoriale nel campo soprattutto edilizio, sia direttamente, sia attraverso società delle quali erano parte determinante, nei consigli di amministrazione e in quelli sindacali, egli stesso e la moglie e il figlio Arturo o altri familiari della consorte o persone che con lui avevano avuto rapporti di interessi e di dipendenza». E «gli utili delle imprese — osservava ancora la commissione — dovettero essere non trascurabili, se consentirono all'Amici e alla consorte di acquistare, negli anni dal 1954 al 1960, beni immobili per parecchie decine di milioni e di impegnare altre rilevanti somme nelle attività sociali innanzi riferite».

A Fiumicino troviamo poi (fra gli «episodi di una significativa sintonaticità») tal Anselmo Fusari. Già uomo di fiducia e socio della moglie e del figlio del colonnello Amici in diverse aziende, il Fusari, in qualità di amministratore unico della società a responsabilità TEBI, avente un capitale di appena 900 mila lire, dall'aprile 1955 al settembre 1961, emise fatture per trasporti e forniture di materiale di cava e per escavazioni dell'importo complessivo di circa 800 milioni. Le forniture maggiori — accertava la commissione di inchiesta — furono fatte «all'impresa Farsura per i lavori dell'aeroporto di Fiumicino fino al 1957 e della Malpensa successivamente (500 milioni), all'impresa Vaselli per strade interne dell'aeroporto di Fiumicino (58 milioni di lire circa)», ecc.

La commissione, sosteneva nel suo rapporto che questo e altri episodi avevano ingenerato «il sospetto, non ostante il diniego opposto dall'Amici, che fra questi, il Fusari e il Travaglini (altro ex dipendente - n.d.r.) potessero correre rapporti d'interesse anche in ordine a codeste forniture». E nelle conclusioni, dopo una dura critica a diversi ufficiali e dopo aver richiesto che fosse «immediatamente istaurato procedimento disciplinare nei confronti del colonnello della aeronautica Giuseppe Amici», muoveva una aspra censura al ministro della Difesa Andreotti che «affrettatamente ha riferito al Senato gli accertamenti fatti dai suoi servizi nei confronti del colonnello Giuseppe Amici, assumendone la difesa, mentre agli atti della commissione parlamentare sono state acquisite prove che denunciano attività irregolari di detto ufficiale».

Il ministro Andreotti (democristiano) si decise a proporre il provvedimento contro Amici solo dopo che esplose lo scandalo e dopo il drammatico dibattito in Parlamento. Perché? Perché — e qui entriamo nel campo più propriamente politico — il colonnello Amici ha avuto, e forse ancora ha, stretti rapporti con quelle sfere ecclesiastiche sulle quali Andreotti, a Roma, fonda gran parte delle sue fortune politiche: e particolarmente con i gesuiti di «Un mondo migliore», la cui costruzione a Rocca di Papa fu diretta dall'Amici.

Nel febbraio 1962, il colonnello Amici veniva sospeso per un anno dal servizio (la massima punizione che possa essere inflitta a un ufficiale) su proposta di una commissione disciplinare presieduta dal generale di squadra aerea Fiore.

Ora, appena scontata la pesante punizione, il colonnello Amici ritorna in servizio, e dal ministro Andreotti viene destinato alla direzione di uno dei demani più importanti dell'aviazione militare. Evidentemente, dopo averlo difeso in Parlamento, e dopo essere stato, suo malgrado, costretto a deferirlo a una commissione di disciplina, Andreotti restituisce all'ufficiale-affarista una dignità ed una responsabilità che non possono non suscitare, come ci risulta, perplessità anche negli alti comandi dell'aviazione.

Per spezzare l'azione sindacale

Minacce e multe all'Italcable

Si ripropone il problema di porre fine ad ogni arbitrio unificando nell'amministrazione statale tutti i servizi di telecomunicazione

La funzionalità del sistema delle telecomunicazioni è minacciata dalla situazione sempre più insostenibile che si sta sviluppando all'Italcable. Dopo più di una settimana di scioperi effettuati nel mese di aprile — aggiuntisi a quelli realizzati dal gennaio — sono state convocate, per il 2 maggio, nuove trattative tra i sindacati e la azienda ma i rapporti personale-direzione aziendale rimangono estremamente teti. Una pioggia di intimidazioni e di multe è caduto sul personale reo di aver risposto con gli scioperi e le manifestazioni ad una serie di soprusi della direzione. Nello stesso tempo i pochi crumiri hanno ottenuto dall'azienda alcuni favori o promesse di favori per il futuro, il tutto per rompere l'unità tra i lavoratori — 2300 — di questa azienda.

Già nel passato Parlamento e governo si sono trovati di fronte al problema di una sistemazione definitiva di questo settore, attraverso la unificazione dei servizi di telecomunicazione. E non v'è dubbio che il problema (sollevato nella terza legislatura da una interrogazione che venne presentata a nome del PCI dal compagno Cianca) verrà ipproposto alla prossima legislatura. In effetti la divisione di tali delicati servizi nel ramo direttamente esercitato dallo Stato e in quello dato in concessione all'Italcable provoca non poche difficoltà e contrasti. La situazione è poi aggravata dalla posizione continuamente provocatoria dell'azienda nei confronti del personale. Problemi non certamente complicati come quello della mensa hanno provocato discussioni di mesi e mesi ed hanno costretto il personale a un'azione sindacale per essere avviati a soluzione. E così per altre questioni minori che via via si sono poste.

La politica dittatoriale e di stretta osservanza alle direttive della Confindustria realizzata dalla direzione della Italcable si è però manifestata quando è stato affrontato il problema della riduzione dell'orario e di un premio «una tantum» per affrontare le difficoltà create dal carovita. La posizione negativa della direzione aziendale e del consiglio d'amministrazione (in esso si trovano rappresentanti dell'Immobiliare e dei gruppi elettrici, in particolare della Edison) ha provocato scioperi e quindi ripetuti rallentamenti o interruzioni dei servizi. Le trattative che ora sono state convocate dovranno risolvere le questioni immediate poste dall'azione sindacale. Ma è fin d'ora chiaro che su tutta la situazione dell'Italcable il nuovo Parlamento dovrà intervenire per una soluzione definitiva: il ritiro della concessione e l'unificazione dei servizi portandoli tutti in mano all'amministrazione statale.

AVVISI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

MACCHINE SCRIVERE 2000. Olivetti. 6000 - portatili 5000 Addizionatrici scriventi, calcolatrici 6000 - nastri 200 - cappottine 300 - rotoli 30 Piave 3 (Ventisettembre) - 471154 - 465662 Noleggi, riparazioni espresse.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

stimolo medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Vettuna n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.704 (Aut. Com. Roma 16919 del 23 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

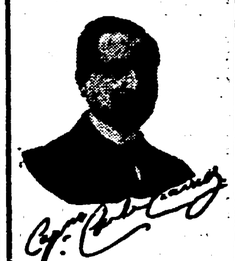
Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose - DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 157

Tel. 354.903 - Ore 8-20; festivi 9-12 (Aut. M. San. n. 779/223188 del 20 maggio 1960)

.. dal 1905 ....

PASTA del "CAPITANO"



LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(esp.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

IGNIS

Presenta: la nuova serie delle cucine 1963

21 modelli a gas, elettrici e misti da L. 39.700 a L. 106.500

coperchio ribaltabile ed estraibile - piano di lavoro unibloccо porcellanato antiacido - vassoio raccogligocce - bruciatori multigas brevettati - piastre a riscaldamento rapido - forno panoramico con portina estraibile - termostato o termometro per la regolazione ed il controllo della temperatura nel forno - scaldavivande - armadietto ripostiglio o portabombola - girarrosto applicabile a richiesta.

Servizio Vendite IGNIS - Via Jenner 39-49 - MILANO